

L'ANDAMENTO FINANZIARIO DELLE IMPRESE PUBBLICHE

Chiuso in lieve attivo il bilancio dell'I.R.I.

Il settore meccanico è ancora in perdita - L'assorbimento della TETI e della SET e la riorganizzazione del settore aereo civile

L'andamento finanziario e i risultati di esercizio del bilancio dell'I.R.I. per il 1957 mettono in luce che i mezzi finanziari assorbiti dai settori tradizionali per gli investimenti in nuovi impianti, le variazioni di capitale di esercizio e la sistemazione di posizioni di perdita che ancora permangono — specie nel settore meccanico — sono aumentati da 207,6 miliardi nel 1956 a 260 miliardi nel 1957.

Sintomi di cedimento fra gli agrari della risaia

NOVARA, 19 — Alcuni dirigenti dell'associazione degli agrari avrebbero manifestato l'intenzione di addiventare a una composizione della vertenza in risaia stipulando un accordo per i lavori di taglio e raccolta del riso. Se la notizia, finora infondata, risulterà confermata, sarà un cedimento delle cinque province risicole. Gli agrari mirano a veder confermata la validità del precedente contratto stipulato con la Cgil, che prevedeva un canone di 20 milioni e un contributo di 15 milioni.

Grave sciagura in miniera a Manchester

MANCHESTER, 19 — Tre dei minatori sono rimasti uccisi e altri feriti a un'esplosione prematura. Essi sono stati trasportati in un ospedale dove si crede che il bilancio sarà grave. Tre minatori sono gravemente feriti, altri due sono stati feriti a un'esplosione di dinamite che ha causato danni per un milione di sterline.

DOPO AVER DECISO DI SCIOGLIERSI

Un intero sindacato aderisce alla CGIL

Si tratta di seicento persone in maggioranza lavoratori della terra

LOCOROTONDO, 19 — Seicento lavoratori di Locorotondo hanno deciso l'adesione alla CGIL, dopo di aver dichiarato lo scioglimento del locale sindacato autonomo «Unione». A questa decisione si è pervenuto nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato anche l'avvocato Mario Conti, già sindaco di Locorotondo e commissario del sindacato autonomo «Unione», il sig. Leonardo Cito, segretario del disolto sindacato, il compagno Giuseppe Gramaglia vice segretario della Camera Confederale del Lavoro e il compagno Luigi Sabatini del comitato direttivo della Federbraccianti.

L'adesione a questo numeroso gruppo di lavoratori della famiglia unitaria della CGIL assume particolare significato se si considera che la popolazione locorotonde è composta da 10.000 abitanti ed è composta soprattutto da contadini e contadini sono la maggior parte dei 600 lavoratori che hanno aderito alla CGIL. Una lunga e dolorosa esperienza ha insegnato ai lavoratori dell'«Unione» che in effetti l'unica organizzazione che garantisce la difesa e la tutela degli interessi dei lavoratori è la CGIL.

DOPO LE DECISIONI PRESE DAL CONSIGLIO DEL SINDACATO UNITARIO

Anche la CISL assieme alla Federmezzadri chiede un nuovo patto nazionale colonico

Non specificate dalla CISL le richieste avanzate agli agrari - Si intensifica la preparazione della prima giornata di lotta indetta per il 28 - La Confida posta di fronte all'esigenza di riaprire la discussione

Una nuova conferma della giustezza della posizione assunta dalla Federmezzadri dopo la rottura delle trattative e delle decisioni prese dal Consiglio nazionale del sindacato aderente alla CGIL, è venuta dalle notizie che si sono apprese al termine di una riunione della segreteria confederale della CISL dedicata all'esame della situazione sindacale nel settore delle mezzadrie. La segreteria della CISL ha infatti deciso di invitare alla Confida la riunione di iniziare senza indugio la negoziazione di un nuovo patto nazionale di mezzadria.

I LAVORI DELL'11. CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA CECOSLOVACCO

I delegati sovietico, cinese e polacco attaccano a Praga le teorie revisioniste

Solleccati un maggiore intervento dell'opinione pubblica e dei sindacati nell'elaborazione dei temi della economia nazionale - L'eccezionale sviluppo industriale del paese negli interventi dei delegati operai

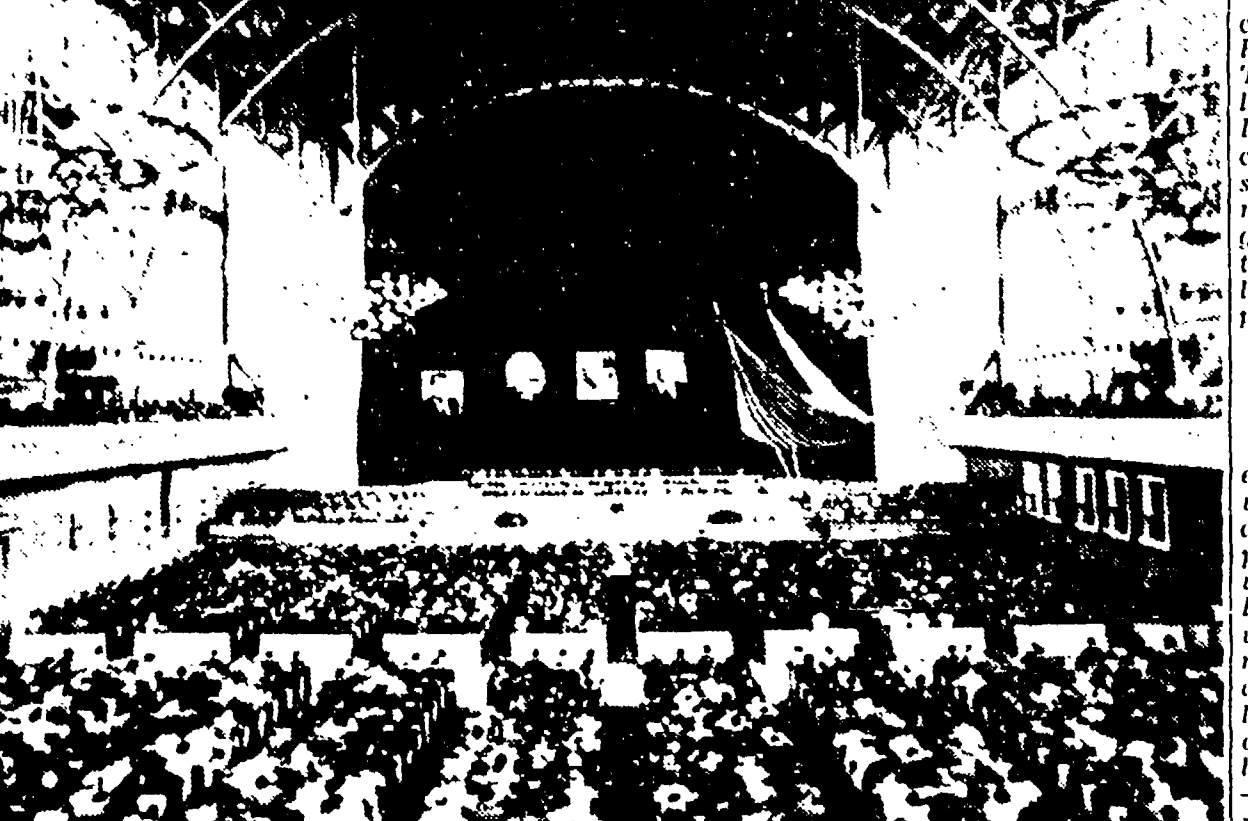
(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 19 — Dopo l'attacco di dibattito la seconda giornata dei lavori dell'XI Congresso del P.C. cecoslovacco ha avuto una brevissima pausa solo per consentire ai delegati di prepararsi alla seduta notturna.

Di questi interventi si sono susseguiti nella serata di ieri e stanno sul tappeto del segretario del partito Antonín Novotný. Tutta la discussione è stata dominata dalla grande prospettiva politica che il rapporto ha posto di fronte al partito e al paese: l'inizio della fase conclusiva della costruzione del socialismo.

Tutti coloro che sono intervenuti, dal ministro di Ostrava alla dirigente delle cooperative della regione di Karlovy Vary, al sindaco di Praga, all'intellettuale slovacco, hanno espresso le loro opinioni discusse su una duplice serie di questioni e messo a fuoco una comune esigenza: il grande compito che spetta ai comunisti cecoslovacchi sarà risolto se essi sapranno sempre più estendere la base politica del partito e la sua influenza fra le masse, se le basi economiche dello Stato diverranno sempre più forti.

Tutti i settori economici del paese sono stati sottoposti nei vari interventi ad un esame serrato e profondo. La elezione del successore e la legittima soddisfazione per i brillanti traguardi già raggiunti non hanno fatto dimenticare le difficoltà e la necessità della ricerca di quelle che ieri Novotný ha definito le riserve di riserva e inutilizzate.

Questa tutti gli interventi hanno rivendicato l'importanza e l'urgenza di risolvere il problema di un nuovo patto nazionale e della riserva di energia di cui l'industria ed agricoltura hanno bisogno. L'argomento della estrazione del carbone, base nazionale attorno a quali già ora lavorano decine e decine di migliaia di cittadini e che, già oggi, amministra una terza parte dell'intera produzione del bilancio statale dovrebbe gettare così profondamente le loro radici nel paese da diventare il mezzo attraverso il quale tutti i cittadini partecipano alla gestione dello Stato.



PRAGA. Una veduta generale della grande sala dove si svolgono i lavori dell'XI Congresso del P.C. cecoslovacco.

Molti delegati hanno sottolineato che i sindacati dovranno chiedere al popolo di approvare la loro politica attraverso il quale tutti i cittadini partecipano alla gestione dello Stato. Non solo i comitati nazionali, ma anche i dirigenti dell'industria e dell'agricoltura dovranno chiedere al popolo la loro politica, non assumere alcuna iniziativa senza una larga e preventiva discussione e sottoporre tutto il loro lavoro al controllo permanente della opinione pubblica.

Anche ai sindacati — ha detto il Congresso — spetta un nuovo compito. La decentralizzazione dell'industria, l'aumento delle competenze e dell'autorità economica nelle aziende rende indispensabile che i sindacati acquisiscano un ruolo di primo piano nella legge scritta, nuovi diritti e si dimostrino in grado di usarne. Su questa questione gli interventi hanno avuto un tono di accenti più critici. Non è sempre facile — ha detto un delegato — il dovere di lavorare per mettere ordine nelle questioni ancora insolite. Troppo spesso — ha concluso quel delegato — ci riportiamo alle parole di Lenin sui compiti

Partito cecoslovacco per i brillanti successi riportati nella costruzione del socialismo ed ha affermato che tali successi della Cecoslovacchia racchiudono un significato di importanza mondiale.

Il discorso di Kirilenko — ha detto Kirilenko — avete vinto e non solo per noi, contro tutti e contro sempre, ma perché il socialismo aveva una sua validità soltanto per i paesi arretrati. I successi della Cecoslovacchia socialista sono la prova vivente che il socialismo è più facile da realizzare dove il capitalismo era già giunto ad un certo grado di sviluppo.

Consultazioni dei tessili per il nuovo contratto

MILANO, 19 — Il comitato direttivo della FIOT riunito a Milano nei giorni scorsi ha deciso di impegnare tutte le sue organizzazioni per una consultazione sostanziale dei interessi dei lavoratori tessili sulle questioni essenziali che riguardano il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

possibilità di successo data la notevole convergenza di posizioni che si è verificata tra le varie organizzazioni sindacali in merito all'indispensabile necessità di modificare il patto mezzadriale che ancora quello imposto dal regime fascista.

La UIL-Terra dal canto suo ha ieri sera diramato e comunicato il quale si richiama che la posizione dei mezzadri e la ripartizione delle spese di mezzadria. La segreteria della CISL ha anche sottolineato che la contrattazione sindacale non costituisce ostacolo al possibile dibattito in sede legislativa di alcuni aspetti del rapporto mezzadriale, modificando così la sua precedente posizione.

Gli agrari si trovano così di fronte alla richiesta di un nuovo patto mezzadriale a cura della CGIL, la quale ha anche ribadito l'esigenza della riforma dei contratti agrari basata sul principio della giusta causa permanente e alla posizione della CISL favorevole anch'essa a nuovi patti nazionali per i mezzadri. Qualunque sia la risposta dei mezzadri, appare possibile per essi rimandare non solo la discussione ma una rapida soluzione dei problemi posti.

Il comitato direttivo della FIOT ha invitato i suoi organizzati a considerare che anche i lavoratori (quasi hanno votato) per la DC sono e rimangono parte integrante del grande movimento rivendicativo e popolare dei lavoratori italiani; pertanto lo slancio unitario che si è risentito nel recente passato tra lavoratori e sindacati continuerà certamente a svilupparsi nei mesi prossimi attorno alle rivendicazioni che più interessano la categoria in modo particolare attento alla campagna contrattuale e attività di studio generali che interessano tutti i lavoratori italiani: la difesa del posto di lavoro, la difesa delle C.I., la salvaguardia delle libertà democratiche.

Ea ultimo il comitato direttivo ha impegnato la segreteria a predisporre una serie d'iniziativa volte a stabilire un contatto permanente tra i lavoratori tessili e i loro parlamentari in modo da rendere più efficace la azione in Parlamento per risolvere i problemi che interessano l'industria tessile.

Inaccettabili proposte degli industriali chimici

Nei giorni 18 e 19 giugno si sono incontrati a Roma, le delegazioni dei lavoratori e dei imprenditori per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei settori chimici, farmaceutico e fibre tessili artificiali. Nella riunione le delegazioni dei lavoratori hanno ribadito la necessità di adeguati aumenti salariali e di migliori condizioni di lavoro.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

La CGIL interviene per impedire i licenziamenti nel bacino del Sulcis

Il timore dei licenziamenti avvalorato dalla decisione della CECA di estendere ai licenziati della Carbosarda i benefici previsti dalla Convenzione

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di oltre 1600 unità nelle miniere della Carboniferia, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL e intervenuto presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, le quali hanno espresso la loro contrarietà per i licenziamenti previsti.

Aumenti del 5,50 per cento ottenuti dai cartotecnici

Si sono conclusi a Milano gli accordi di lavoro con la ditta Sarda per il rinnovo del contratto nazionale per gli addetti all'industria cartotecnica e della trasformazione della carta.

Si sono conclusi a Milano il 18 giugno le trattative per il rinnovo del contratto nazionale per gli addetti all'industria cartotecnica e della trasformazione della carta. I punti più importanti e sostanziali sono: a) aumento generale del salario e degli stipendi del 5,50 per cento; b) miglioramento degli scatti per gli apprendisti con l'avvicinamento delle paghe dei minori rispetto agli adulti; c) la garanzia che i giovani che hanno terminato l'apprendistato e non hanno ancora raggiunto i 20

anni, hanno avuto un miglioramento in percentuale di circa l'11 per cento. Si tengono presente che una parte rilevante delle maestranze cartotecniche è rappresentata da donne inferiori ai 20 anni; c) un miglioramento di licenziamento; d) la maggiorazione per i turnisti notturni dal 15 al 20 per cento. La decorrenza è stata fissata dal 16 giugno corrente e la sua scadenza sarà il 30 giugno 1960.

Si è conclusa oggi la nuova sessione di trattative tra le organizzazioni sindacali di lavoratori e le associazioni degli industriali elettrici privati ed a partecipazione statale. La discussione di oggi è cominciata sugli articoli 18 e 21 (diritti di sciopero e scioperi biennali), che già erano stati oggetto di esame nella giornata di mercoledì, e si è affrontata l'articolo 23 (statuto di lavoro). Le conclusioni della sessione odierna si sono rivelate quanto inconsistenti per le aspettative salariali, economiche e di principio, che gli industriali hanno assunto nei confronti delle modifiche richieste. In definitiva, gli articoli 18 e 21 sono stati accantonati per un successivo esame; per l'articolo 23, definite alcune non sostanziali modifiche, si è rinviata l'indagine alla prossima sessione.

Le trattative riprenderanno mercoledì 25 c.m.

Il CC del PSI

(continuazione dalla 1. pagina)

sa: « in questo quadro, ravvisava la necessità di agire con immediatezza per superare quella situazione tesa che si è venuta a determinare tra i due partiti dei lavoratori », di definire i rapporti tra due partiti e nella ricerca serena e obiettiva di precisi punti fermi, di rafforzare l'autonomia del PSI attraverso un contributo originale alla elaborazione e alla condotta delle lotte dell'azione di massa, al di fuori della sterile ricerca di differenziazioni artificiose ».

Così l'editoriale dell'ultimo numero di Mondo Operaio, rivista ufficiale del C.C. del PSI, rilevando il fallimento di tutte le « scorse » illusionarie fondate su parole d'ordine come « alloro della situazione ai vertici », « opposizione costruttiva », « apertura a sinistra della D.C. », o « prospettive fittizie di unificazione socialista » o di blocco laico attorno al PSI, afferma: « l'alternativa democratica e socialista ha un senso solo se è una alternativa di classe, se è una iniziativa che abbia al suo centro il movimento di classe come entità unitaria, e attorno ad esso raccolga le alleanze necessarie. Una alternativa di questo genere non si esaurisce nell'ambito istituzionale-parlamentare ma si estende a tutta la forza attraverso una lotta larga, unitaria, condotta nelle strutture produttive, e che è la fonte del potere. E' chiaro dunque che i comunisti sono parte integrante di questa alternativa ». Rilevando che le divergenze tra socialisti e comunisti non possono condurre il PSI a una assurda e ridicola rinuncia alla conquista del potere (a « forze comuniste in profero »), ma devono semmai accentuarne la funzione del PSI nel movimento di classe, conclude l'editoriale: « questa iniziativa significa non rifiutare gli incontri col PCI a tutti i livelli, ma anzi prenderne l'iniziativa, fare di essi una occasione per portare alla luce l'originale apporto socialista alle nuove prospettive del movimento di classe ».

Sulla relazione di Nenni e su questi problemi la discussione nel C.C. del PSI si è sviluppata ampiamente, e continuerà ancora oggi per concludersi con una risoluzione politica, leri sono intervenuti tra gli altri Egoi, Casarini, Lombardi, Nenni, Nenni, Casarini, Lombardi, Nenni. Non sono giunti resoconti precisi di tutti gli interventi, Casarini e Lombardi, sulla linea di Nenni, hanno definito « inutile » o addirittura « pericolosa » una accettazione dell'incarico proposto dai comunisti, sostenendo inoltre una politica volta a favorire un assorbimento dell'elettorato comunista e a presentare una « alternativa di governo » ai lavoratori cattolici e comunisti: posizioni che richiamano alla mente le posizioni di Lombardi al congresso di Venezia, quando difendeva al PSDI il ruolo di ribelle della libertà democratica attraverso i governi Saragat e sostiene l'unificazione del PSDI muovendo da questa premessa.

Egoi e Lussu hanno sostenuto invece l'opportunità di una libera discussione tra gli organi dirigenti dei due partiti operai. Lussu ha affermato che i rapporti tra PCI e PSI costituiscono la base della coerenza repubblicana e dell'alternativa democratica del PCI, poiché tale alternativa non potrà essere che il risultato di una lotta sociale e politica inconfondibile senza il contributo delle masse comuniste e del loro partito.

Al Comitato Centrale del PSDI la relazione di Saragat ha avuto una parte di politica estera con molti patemi narranti nei confronti della SFIO, e per la politica interna ha riassunto i compiti del PSDI in questo modo: 1) progressivo sganciamento del PSDI dal PCI; 2) una politica di « equilibrio » nel mondo migliore per assolvere a questi compiti a quello di collaborare al governo con la DC. Naturalmente, per mascherare questa smarcata complicità col blocco clericale reazionario, Saragat ha detto che la collaborazione al governo deve avvenire sulla base di un programma « coraggioso e audace », che serve a « catturare » il PSI o per lo meno ad ispirarlo sul terreno di una opposizione « tranquilla » e di una progressiva discriminazione anticomunista.

Questo programma, articolato in 19 punti, è stato reso noto, esso parla di « graduale irizzazione » della industria elettrica (non di nazionalizzazione), di una legge antimopolistica, di interventi statali nel Sud, di giustizia tributaria (comprende le esenzioni ai nipoti dei padri), di un piano di edilizia popolare, di « proroga del regime di blocco in materia di contratti agrari (con o senza i vecchi accordi con la giunta caudina?), di successiva trasformazione della mezzadria e affittanza in piena proprietà, di « estensione » della formula agraria, di inquadramento delle aziende statali in una sola associazione sindacale, di riconoscimento dei contratti di lavoro, di riforma previdenziale e di potenziamento della scuola, di tutela della fabbrica dello Stato, di moralizzazione di integrazione del Senato (non di riforma elettorale), di decentramento amministrativo (non di attuazione delle regioni), di politica estera che metta in rilievo « la vocazione italiana nella lotta per la pace », e per molte altre cose ancora. Sotto una apparenza innovatrice, si tratta di una parafraresi dei programmi fanfani, senza alcun punto fermo di rottura delle strutture e alcuna formulazione impegnativa.

Rinviate le trattative degli elettrici. Si è conclusa oggi la nuova sessione di trattative tra le organizzazioni sindacali di lavoratori e le associazioni degli industriali elettrici privati ed a partecipazione statale. La discussione di oggi è cominciata sugli articoli 18 e 21 (diritti di sciopero e scioperi biennali), che già erano stati oggetto di esame nella giornata di mercoledì, e si è affrontata l'articolo 23 (statuto di lavoro). Le conclusioni della sessione odierna si sono rivelate quanto inconsistenti per le aspettative salariali, economiche e di principio, che gli industriali hanno assunto nei confronti delle modifiche richieste. In definitiva, gli articoli 18 e 21 sono stati accantonati per un successivo esame; per l'articolo 23, definite alcune non sostanziali modifiche, si è rinviata l'indagine alla prossima sessione.

Le trattative riprenderanno mercoledì 25 c.m.